

DOPO IL CONGRESSO NEOFASCISTA

La crisi del M.S.I.

Il quarto congresso del MSI attraverso la partecipazione degli operai alla gestione; da questa parte si è riconosciuto che la D.C. e i fronti anticomunisti aspettati da Lauro mascherano la difesa di interessi retrivi. Ma queste posizioni, delineate da Massi, Sargentini, Grilli, resteranno condannate alla sterilità fino a quando gli esponenti della sinistra non avranno il coraggio di spingere la loro critica al fascismo alla condanna e non sopravviveranno all'anticomunismo. Questo giudizio è confortato dalle contraddizioni in cui gli esponenti della sinistra sono caduti nei loro discorsi ai congressisti e ai giornalisti.

Sargentini, ad esempio, dopo aver propugnato la «socializzazione» di Salò ha detto che una legge di identità non può esser ri-proposta oggi perché altrimenti i missini conseguerebbero le fabbriche ai comunisti. Lo stesso Sargentini ha poi riconosciuto che la stessa RSI non riuscì a socializzare i treni elettrici perché vi si opponeva «sarebbe forse strano».

Ma, di grazia, se i fascisti

sono avute alla base e che sono sfociate recentemente in contrasti tra numerosi federali e il gruppo dirigente e in dimissioni.

La costatazione della crisi del neofascismo non è però il solo giudizio che si può trarre dalle discussioni avvenute al Congresso di Viareggio. Il dibattito congressuale ha innanzitutto chiarito chi sono e che cosa vogliono e possono fare oggi i missini. Gli oratori che si sono avvicendati per tre giorni e quasi per tre notti alla tribuna congressuale hanno dato agli osservatori uno spettacolo, a volte divertente a volte disigusto, di quel costume che resi ridicoli e inopportuni i gerarchi mussolini, anche se la furberia e la paura dei dirigenti hanno consigliato di ridurre al minimo la riunione della liturgia e del clacson coreografico fascista. E nessuno dei vecchi e nuovi gerarchi ha avuto la sensibilità di riconoscere gli errori e le colpe del regime condannato dalla rivoluzione popolare e dalla coscienza degli italiani, preferendo anzi di considerarsi (sia pure con accorti giri di frase) gli eredi e i continuatori (come ha dichiarato E. M. Gray) del regime fascista.

Detto questo, bisognerà pur dare un giudizio sulle varie correnti che si sono affrontate nel Congresso e che sono arrivate perfino allo scontro violento.

La destra del MSI più che fascista può definirsi nazista. Intorno a Pino Romualdi, che fu vice-secretario del partito fascista repubblicano, si raccolgono un gruppo di giovani i quali propugnano apertamente il loro odio per la democrazia («sifilide del lo spirito» l'ha chiamata Rauti) e per tutto ciò che il pensiero moderno ha espresso. I loro ideali sono il Sacro Romano Impero, l'oscurantismo medievale, l'autoritarismo, la violenza armata contro i democratici e in primo luogo contro i comunisti, la Compagnia di Gesù. Più che un partito neofascista essi aspirano a costituire una setta, un'organizzazione squadristica quasi sul tipo della S.S. Hanno piena coscienza di non poter sperare di conquistarsi molte simpatie; ma, in verità, non le sollecitano neppure perché aspettano il momento in cui si determini in Italia una situazione di guerra civile per poter agire. Sono un'accorciaglia di disperati e di squadrini più vicini agli uomini della birreria di Monaco che ai fascisti italiani. Non avendo capito la lezione di Norimberga si dicono a sognare avventure dannunziane in attesa della guerra civile.

Il ministro dell'Industria ha dimostrato finora una attenzione sempre sostenuta della Montecatini

verso il suo predecessore

ANIELLO COPPOLA

Minacciata chiusura di numerose zolfare

Scandaloso comunicato del ministro-dimissionario dell'industria che fa proprie le tesi della Montecatini

Il ministro dell'Industria ha dimostrato finora una attenzione sempre sostenuta della Montecatini, massimo monopolio dello zolfo in Italia. Contrario a una simile prospettiva annunciata tra l'altro in un momento in cui non esiste un governo in carica, da un ministro che può da un giorno all'altro diventare un semplice deputato — gli zolfatari siciliani e marchigiani non mancheranno di intensificare la loro lotta per la salvezza delle miniere e l'incremento della produzione di pace.

Il comunicato ministeriale attribuisce la crisi ai cambiamenti della congiuntura economica come conseguenza dell'espansione dell'industria internazionale e della fine della guerra corona». Tale affermazione conferma che la responsabilità della crisi attuale risale a chi — governo e padronato — ha legato lo sviluppo della produzione zolfare ad una prospettiva di tensione internazionale e di guerra anziché all'incremento dei consumi di pace.

Il ministro dell'Industria preannuncia provvedimenti che dovranno essere concordati con il ministero del Tesoro per il finanziamento delle riserve di zolfo rimasta inven-tute. Il comunicato precisa che le giacenze presso miniere si sarebbero avvicinate ad un totale di 250.000 tonnellate.

Il progetto, più grave del comunicato ministeriale sta nel periodo seguente che riportiamo integralmente: «Altri provvedimenti dovranno però seguire, tendenti principalmente ad abbandonare le estrazioni nelle miniere marginali e mantenendo in coltiva-zione quelle che producono ai costi più bassi e nelle quali è possibile con minor spesa ottenere una riduzione dei costi di produzione».

Le intenzioni governative sono quindi chiarissime: si vuole accelerare il processo di smobilizzazione in tutta una serie di miniere della Sicilia e della Marche, mantenendo in funzione solo alcune che garantiscono a padroni i profitti massimi. Tale posizione coincide perfettamente con

L'accordo per la Pignone

(Continuazione dalla 1. pagina)

il governo la richiesta di discutere concretamente un programma di risanamento.

«Gli stabilimenti "Pignone"», dunque, continueranno a vivere, ed è questa una considerazione sulla quale tutti debbono meditare, che sono i problemi che possono apparire insormontabili, trovano una soluzione quando vengono affrontati concretamente e vi è la volontà di risolverli.

La verità "Pignone" — che mi auguro sarà definitivamente risolta oggi — conferma in te, da noi sempre sostenuta a proposito delle smobilizzazioni e licenziamenti industriali, e cioè che quando si hanno impianti macchine, mano d'opera preparata, tradizione industriale, ecc., cioè quando si ha un patrimonio industriale a disposizione, è sempre possibile trovare il modo di impiegarlo, data la vastità dei bisogni della nostra popolazione e le esigenze del consumo civile ed industriale.

«Questa possibilità, che si è dimostrata concreta nel caso della "Pignone", vale anche per le altre aziende in

CON L'AIUTO DI UN GRUPPETTO DI CRUMIRI ESPULSI DALLA C.I.S.L.

Valletta sta tentando di costituire un "sindacato all'americana", alla FIAT

Corrispondenza del compagno Giovanni Roveda

TORINO, 13. — Si dice che il successo non sarà maggiore di quello ottenuto dal senatore Agnelli.

È però utile che sia i lavoratori che la pubblica opinione conoscano la perfida iniziativa dei nostri sindacati e dei lavoratori con un tentativo di «sindacato interno».

Mirafiori, sfacciatamente smarriti in occasione del grande scoperto unitario del 15 dicembre, giustamente qualificati per traditori dagli organi competenti della CISL, sono caduti nella trappola della C.G.I.L. per carità.

Igori fin dove il «si dice» corrisponde ad un reale tentativo di questi signori di staccare i lavoratori della FIAT dalla grande famiglia dei lavoratori torinesi ed italiani. Non credo che i missini conseguerebbero le fabbriche ai comunisti. Lo stesso Sargentini ha poi riconosciuto che la stessa RSI non riuscì a socializzare i treni elettrici perché vi si opponeva «sarebbe forse strano».

Ma, di grazia, se i fascisti

sono avute alla base e che sono

scesi quando erano al potere al Nord con l'appoggio delle armi

repubbliche e naziste non ri-

scrivono neppure a realizzare le loro leggi, come potranno fare credere di essere capaci oggi?

Credono forse che un qualsiasi programma socialista possa esser tradotto in realtà continuando a combattere contro i lavoratori soltanto perché questi sono antifascisti, socialisti e comunisti?

ANIELLO COPPOLA

collettivi nazionali di lavoro, la direzione FIAT per la costituzione del «sindacato interno», ma la questione è di tale importanza che lo stesso amico Rapelli si renderà conto della necessità di una sua precisazione.

L'organizzazione sindacale per settore, indistrale e contratti collettivi nazionali di categoria sono indubbi progressi civili che i lavoratori italiani si sono riconquistati con le loro lotte e altral completamente falliti per disposta a rinunciare, così come non rinuncieranno a lottare contro il crumaggio organizzato dal padronato con l'intimidazione e il terrore del licenziamento.

GOVANNI ROVEDA

Elezione di C.I. con lista unica

BARLETTA, 13. — Avranno luogo venerdì le elezioni per il rinnovo delle Camere meridionali. I lavoratori, insieme alla CGIL e alla CISL, hanno presentato una lista unica denominata

«

Il 15 dicembre e che hanno bisogno di essere chiamati.

Domande a Rapelli

Vi è stata negli scorsi giorni a Torino una riunione di un gruppo di posteggiaromini iscritti alla CISL per protestare contro la definizione di «traditore» data dalla CISL stessa ad un loro collega che aveva fatto il cruento scoppio delle statali. Vedi un po' il caso strano, detta riunione era presieduta dall'on. Rapelli. Perché?

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» toglie ai lavoratori ogni pratica possibilità di difesa dei loro interessi; staccati dagli altri lavoratori della loro categoria e da quelli delle altre categorie, essi finiscono per essere alla mercé dei galoppini della direzione che, di fatto, diventa l'organo dirigente del «sindacato interno» cosiddetto apolitico.

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché disattesi».

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: prima, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle possibilità di difesa dei loro interessi; secondo, la direzione della FIAT — sono sempre